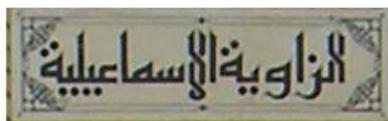


Tariqa Alawiyya Madaniyya Ismailiyya



Tariqa Shaykh Isma'il Al Hedfi Madani - Zawiya in Italia ed Europa
autorizzata dalla Casa Madre di Tozeur

BIOGRAFIA DEL POLO SIGNORIALE, IL SAPIENTE PER ALLÂH INEFFABILE (AL-SAMAD), LO SHAYKH ISMA'IL AL-HADFI AL-MADANI

Lode ad Allâh per la perfezione della Sua Religione (*'alâ ikmâl dîniHi*). Lo ringraziamo, quale Altissimo, per aver portato a compimento i Suoi celesti benefici (*ni' maHu*), Lo elogliamo doppiamente per averci resa gradita la religione dell'Islâm.

Compriamo atti pacifici ed unitivi su nostro signore Muhammad, Messaggero della Misericordia offerta a tutti coloro che si appoggiano alla sua famiglia e ai suoi discepoli sapienti che hanno messo in movimento i calami affinché fossero utilizzati nella scrittura per la rivelazione e l'ispirazione (*Al-wahî wa-l-ilhâm*)¹.

Da Allâh Altissimo provenga l'aiuto nello scrivere la biografia del nostro signore – che Allâh santifichi il suo spirito ed illumini la sua tomba - al fine di far conoscere al mondo il suo modo di vigilare affinché potessimo acquisire la conoscenza ed emergere dall'oceano delle illusioni. Il ricordo del nostro amato Shaykh è un mare traboccante che non ha limiti, dato che la sua esistenza – che Dio santifichi il suo segreto – è il prolungarsi dell'azione della profezia muhammadiana fra le genti. Egli ha parlato con la loquela dell'inviato di Allâh e si è levato come sua prova (*yaqûmu bi-hujjatihî*) attingendo dalle sue qualità e dispensandole alla gente come specchio che cattura la luce e dapprima la contempla in sé per poi proiettarla all'esterno: è, quindi, uno strumento per rivelarla e per render manifesta la sua bellezza.

Le nobili luci del suo spirito sono dunque sorte e sono apparse nel mondo della testimonianza (*'âlamu al-shahâda*)² il 28 maggio 1916 a Tozeur antica, già onorata dalla presenza di un gran numero di Santi. Tozeur, che vuol dire “far visita” deve il suo nome proprio al fatto che ospitando varie spoglie di Santi (*ahbâb*) di Allâh Altissimo sia diventata meta di visite devote.

Ricordiamo, a tal proposito, la necessità (*nafaha*) di visitare le tombe dei Santi e di non dare ascolto a coloro che lo proibiscono sostenendo che i defunti non siano di alcuna utilità. Questo discorso non può che provenire da ignoranti perché di fatto impedisce di seguire una indicazione del Messaggero di Dio (sA'ws) che ha detto: “Vi avevo interdetto (*kuntu nahytukum*) di visitare le tombe, visitatele, invece, perché inteneriscono il cuore (*tariqu al-qalb*), fanno lacrimare l'occhio (*tadma'u al-'ayn*) e ricordare l'aldilà”.

L'inviato di Dio (sA'ws) ha visitato il *baqi'a* a Medina e il *ma'lâ* a Mecca³ e i martiri di Uhûd, secondo quanto riportato nel libro “La giusta interpretazione dei problemi dei versetti

controversi” ed altri.

Molti tra i Poli del tasawwuf, delle genti dello svelamento e della perfezione, hanno detto che gli effluvi della grazia e le aperture spirituali son pervenute loro dagli spiriti dei Poli (*arwâ al-aqtâb*) dopo il viaggio nella permanenza dell’aldilà (*rihlatu-l-baqâ*).

Ha detto l’Imâm al-Shâfi – che Dio sia soddisfatto di lui – “La tomba di Musa al-Kâzim è l’antidoto provato⁴ per dar risposta all’invocazione”.

Ha parlato, l’Imâm al-Shâmi in quel che racconta, della cortesia dell’Imâm al-Shâfi verso Abû Hanifa – che Allâh sia soddisfatto di entrambi – “Ricevo l’influenza spirituale (*baraqa*) da Abû Hanifa e lo benedico e vado alla sua tomba e quando mi si pone una questione, compio due rak’at ed invoco Allâh presso la sua tomba e la domanda viene esaudita rapidamente”.

1) Sia *wahi* che *ilhâm* hanno il senso di ispirazione, il primo con il riferimento alla subitanità dell’ispirazione perché la radice rimanda al significato di “andare in fretta” e “sollecitare”, il secondo termine più con una sfumatura di “assimilazione” perché la radice si riferisce sia al senso di “divorare”, “inghiottire” e “consumare” (con soggetto il fuoco).

2) Ossia il mondo sensibile, corporeo

3) Sono probabilmente i nomi di due luoghi ove sono sepolti i primi compagni morti in guerra, a Medina sono i martiri di Badr, a Mecca i successivi e i primi martiri dell’Islâm.

4) Le parole *taryâq* e *majrab* sono di difficile interpretazione, la prima appartiene ad una radice che indica il salire, l’affiorare, e nella forma data, ossia *taryâq* indica l’antidoto alla stregoneria, la parola *majrab* significa provato, sperimentato.

L'Imâm al-Ghazâlî, Prova dell' *Islâm*, ha detto: "Colui che si ispira a lui in vita si ispirerà a lui dopo la morte".

E' stato provato il fatto che i Santi possiedano il dono divino, il carisma (*al-karâma*) e la possibilità di agire sugli esseri (*tasarruf'fi al-akwân*) in vita e dopo la morte e questo non avviene che per il permanere dei loro spiriti puri (*arwâhihim al-zakiyah*); ma per quel che riguarda il *tasarruf'fi al-akwân*, in verità esso appartiene solo a Dio e tutto ciò che abbiamo detto è sotto l'egida della Sua Onnipotenza e della Sua Volontà (*mashi'a*), perché cosa effimera in rapporto alla Maestà della Realtà, anche dopo la morte: per quel che concerne il compiersi delle contingenze, invece, è per loro tramite che avviene e non per altro. E non v'è distinzione, nel loro operare in vita o dopo la morte, perché in entrambi gli stati essi sono alla Presenza Divina (*al-hadra al-ilâhiyya*) e non cessano di esserlo fino al Giorno del Giudizio.

A proposito del fatto che i Santi percepiscano anche dalle loro tombe, ciò è stato stabilito in un hadith dell'Inviato di Dio (sA'ws) pronunciato il giorno della battaglia di Badr, quando, parlando ai cadaveri dei Quraish, disse: "Avete trovato quel che il Signore vi aveva promesso veramente?" Uno dei discepoli gli disse: "Ti rivolgi a loro anche se sono morti?" E lui rispose: "Per Colui nelle cui mani è la mia anima, voi non potete capire quel che io dico loro su loro stessi." (hadith che è stato oggetto di accordo). Il fatto che i morti ascoltino è confermato anche dall'hadith citato dall'Imâm Muslim nel suo libro "*al-Sahih*": "Il morto sente i rumori dei sandali che vanno via dopo il seppellimento". Ciò ha spinto il nostro Imâm a chiedere di essere seppellito nella moschea, dicendo: "Affinché possa sentire i miei figli che compiono il *dhikr*, quando lo compiono."

Il Polo Signoriale, nostro signore Sidi Shaykh Ismâ'îl al-Hadfi al-Madanî, nacque nella *Mashkiyat Walid al-Hâdif*⁵, una tribù composta da famiglie antiche sia per il mondo arabo che per l' *Islâm*, i cui componenti discendevano dagli arabi dell'Andalusia.

Crebbe in casa in bontà e scienze, in un ambiente ottimo, impregnato di pietà e timor di Dio e la migliore delle prove a questo proposito fu che Dio Altissimo gradì che apprendesse il Corano tramite suo fratello Sidi Ahmad ben Othman el-Hadfi, completandone l'apprendimento nell'adolescenza, intorno all'età di diciotto anni. Questa precocità nel memorizzare il Corano, è chiaro segno del suo essere nell'Amor divino e nella dedizione a Dio.

Entrò poi, per studiare, nel ramo Zaitunî della moschea di al-Farkhus a Tozeur nell'anno 1934, fino al suo trasferimento, nel 1937, nella capitale, per continuare i suoi studi all'Università della Zaytuna, dopo aver ottenuto il diploma superiore (*al-shahâda al-ahliyya*)⁶, così chiamato perché solo chi lo ha ottenuto è qualificato per continuare gli studi. Nel 1941 ottenne l'attestato di "maturità e obbedienza" (*al-tahsîl wa al-tatwî'*): si chiama tahsîl (maturità) perché il diplomato è considerato persona di elevato livello di istruzione. Nel 1945 ottenne il certificato generale nel campo giudiziario chiamato *al-alamiyya*, "generale" o "mondiale", perché permette a colui che l'ha conseguito di insegnare nella più grande moschea e, in tutti i suoi rami, nella capitale tunisina. Ciò, fino al 1950, anno in cui si trasferì ad insegnare negli istituti secondari di Castiglia (Kastilya) e Tozeur fino al suo pensionamento, nel 1973.

Hanno beneficiato della sua sapienza numerosi studenti del mondo: egli è stato uno dei

segni di Dio nell'utilità e nel profitto (*al-ifâda wa al-nafi'*) : molti dei suoi studenti divennero avvocati, giudici, medici ed ingegneri ed ancora oggi parlano dei servizi che rese loro e di quanto abbiano potuto beneficiare della sua vita ricca di doni. Era serio nella sua professione e non badava a nessuno dei suoi visitatori prima di aver terminato di scrivere i suoi appunti ed aver preparato le lezioni che avrebbe dovuto tenere l'indomani ai suoi allievi. A volte terminava di prepararle all'una o alle due del mattino. Solo in quel momento tornava alla sua attività di Maestro sufi alla guida dei suoi discepoli (*fuqara*) fino all'appello alla preghiera dell'alba (*sobh*). Questo non deve meravigliare, perché crebbe nella serietà fin dall'infanzia .

Il suo stato spirituale fin dalla nascita, si rivelò eccellente (*mumtâz*) rispetto a quello delle altre nascite ed ogni "attratto" (*mujâdhîb*) di Tozeur lo soprannominò fin dalla giovinezza "*al-khalifa*". Quando crebbe, fu messo a conoscenza di alcuni "segreti" e fu informato del fatto che i *mujâdhîb* traggono il loro sostentamento dall'elemosina. Nella moschea della scuola di al-Bay, c'erano due giovani che studiavano il Corano. Provenivano dalla regione di Qalby, un dipartimento del sud tunisino. Egli donava loro una somma mensile ogni volta che non ricevevano di che nutrirsi dai loro parenti e forniva all'Imâm di che nutrirli ogni giorno, salvo quando essi ricevevano del denaro.

Quanto al suo stato (*hal*) – che Allah santifichi il suo segreto – e il suo sforzo (*jihâd*) negli esercizi spirituali e nel combattimento della sua anima per mezzo degli atti di adorazione (*ibadât*) ed al moltiplicare le azioni che soddisfano Allâh l'Altissimo, lo si potrebbe definire un mare senza confini. Egli era solito compiere, come preghiere supererogatorie, più di mille rakât in un giorno ed una notte e donava dalle sue ricchezze ai poveri e ai miserabili, con il cuore sincero, tanto che molti lo consideravano il fornitore del loro sostentamento e tutto ciò prima ancora di ricevere l'incarico, da parte della sua guida e Maestro al-Madani, della funzione di Maestro Spirituale (*mashaykhiyya*), quindi prima che iniziasse ad insegnare la Via di Allâh l'Altissimo. Per quanto concerne l'inizio del suo percorso nella Via di Allâh tramite il suo Maestro, il Santo Sidî Muhammad al-Madânî di Madawîn, nella piccola qasbah di Madawîn nel luogo ove si trovava la zawiya madaniyya, egli stesso – che Allâh sia soddisfatto di lui – ci racconta la sua storia: "Studiavamo a Tunisi e al-Madânî – che sia Santificato il suo segreto- veniva spesso nella capitale tunisina, quando la scuola in cui si trovava il nostro alloggio era quella marocchina.

5) secondo la traduttrice algerina si tratta del nome di una università tradizionale, qui sembra riferito alla cerchia tribale Hadfiyy

6) Letteralmente : diploma "familiare" o "tribale" laddove *ahl* è la "gens" di appartenenza.

In questa scuola vi erano alcuni studenti appartenenti alla tariqa madaniyya fra i quali Sîdî Muhammad Ben Shaykh e Sîdî Muhammad Ben Quaydar. L' Imâm (Shaykh al-Madânî) venne per la prima volta nel 1938. Vi era fra gli amici di nostro signore l' Imâm – che Allah santifichi il suo segreto – un gruppo di vecchi *fuqarâ* tra cui Sidî Sâleh Karkar che durante la loro permanenza presso la scuola per una visita a Sidî Muhammad Ben Quaydar, organizzarono una veglia sufi con l'imâra , facendo talmente tanto rumore che gli studenti uscirono dalle loro stanze . Noi rimanemmo meravigliati da questo spettacolo: era la prima volta che assistevamo a un' imâra con il suo ritmo (*lahja*) e il Nome di Petto ('*ah*). Alla fine dell'imara entrammo nella sala dove essi si trovavano e visto che con noi c'era Sidî Hasan al-Hantâtî che era uno studente della Zaytuna, chiesi: "Signori, che cosa era ciò che stavate facendo?" .

Essi risposero: "Stavamo compiendo il dhikr di Allâh". Replicai allora: "Non abbiamo mai sentito prima uno dhikr simile". Ci spiegarono allora che stavano menzionando uno dei Nomi di Allâh Altissimo. Risposi: "Non stavo parlando con voi, ma con questo studente della Zaytuna⁸, intendendo chiedergli se fosse uno dei nomi della *tawqîfiya*⁹ oppure qualcosa d'altro". Qualcosa non mi convinceva, perché la "hamza" era legata alla "dâl", la domanda era importante ma la persona titubante. Così proseguii la ricerca con gli 'ulamâ della Zaytuna fino a quando non arrivai ad un notevole della tariqa che era uno studente della moschea della Zaytuna e che si trovava spesso in stato di "ebbrezza spirituale" (*sukr*). Non appena lo incontrai, mi pervenne uno svelamento : "Quest'uomo è un santo, fa parte degli intimi amici di Allâh (*habîb*)". Giunsi presso di lui mentre faceva le abluzioni rituali con l'acqua fredda , in inverno¹⁰; mi salutò con l'acqua delle abluzioni ed entrammo insieme nella moschea. Prese allora ad istruirmi sulla menzione del Nome di Petto, senza che glielo avessi chiesto; mi disse che al tempo di Sidî al-Alâwî – che Allâh santifichi il suo segreto – l'Imâm Ben Badîs aveva negato la realtà di questo Nome. Il Nome si trova nel libro "*La piccola raccolta*" di Suyuti e nel libro "*Il gioiello dell'unicità*" dell'Imâm al-Lîqânî nel suo discorso "*Fino all'apice della malattia*" nelle parole che il Messaggero di Allâh (sA'ws) pronunciò rivolgendosi ai suoi compagni nel momento in cui rimproverarono un fratello malato che si lamentava : "Sii ben educato, perché sei in presenza dell'Inviato di Dio (sA'ws))". Questi allora disse: "Lascialo, perché menziona uno dei Nomi di Allâh ". Dopo la preghiera dell'*Ishâ'* lo Shaykh presso cui ero andato cominciò a spiegare in stato di ebbrezza spirituale (*bi-sukr*) la ricerca del Nome di petto ('*ah*) e raccontò un hadîth dell'Inviato di Allâh (sA'ws) : "Allâh non entra nel cuore di un uomo fino a quando non sia svuotato di ciò che lo rende malvagio".

Fu una serata eccellente, interessante, anche se non ero ancora completamente soddisfatto della spiegazione su questo Nome e mi augurai dal profondo del cuore di incontrare l'Imâm al-Madânî – che Allâh santifichi il suo spirito – e ciò come conseguenza del seme del tawhîd . Non trascorse molto tempo, prima che mi si annunciasse la venuta del nostro signore l'Imâm al-Madânî nella capitale. Feci le mie abluzioni al fine di salutarlo e mi recai a casa di Sîdî Muhammad Ben Quaydar ove trovai sîdnâ Shaykh al-Madânî , seduto come un papa. Lo salutai con educazione e rispetto, mi sedetti al suo fianco ed ebbi modo di parlare con lui della tariqa e del Nome. Aveva appena iniziato a parlare quando notai la grande differenza fra le sue parole e le mie, come la differenza che c'è tra colui che

apprende l'alfabeto alle scuole elementari e colui che si trova ad un livello più alto di istruzione esteriore ed interiore e mi resi conto del suo stato ben prima che continuasse a parlare. Non tornai sullo scopo della mia ricerca perché Allâh Altissimo aveva definitivamente chiuso il mio cuore al pensiero di riattaccarmi per la seconda volta allo stesso soggetto ed aveva posto un sigillo sulla mia bocca affinché non ne parlassi. Ad ogni modo, mi alzai totalmente convinto che la Tariqa fosse qualcosa di immenso (*azim*), grandissimo e che i fuqarâ' si trovassero ad un livello alto nell'attenzione Divina (*al-'inaya*). Dopodiché, Sîdî Muhammad Ben Qaydar invitò lo Shaykh al-Madânî ancora una volta presso la casa di uno dei suoi parenti. Fece preparare un superbo banchetto con tutto ciò che potesse onorare gli ospiti e che fosse adeguato alla presenza di Sîdî Shaykh al-Mâdânî invitando anche me alla cena. Allora dissi a me stesso: "Questa è l'occasione buona per mettere alla prova lo Shaykh". Avevo con me, per cena, quello che mi era avanzato dal pranzo: del jarîd tunisino detto anche bukhibta, ossia semplice cuscus bollito. Lo portai e dissi: "Questa è la mia cena, parteciperò al vostro banchetto con questo" e dissi fra me e me: "Se questo Shaykh è veramente Signoriale (*rabbaniyy*) si discosterà da questa stupenda tavolata e verrà a cenare con me perché il mio è un cibo modesto, da asceti (*zuhad*). Infatti sîdnâ Shaykh venne a mangiare della mia cena dicendo: "O Sîdî Shaykh Ismâ'îl, amo le gavette degli studenti, con queste sono cresciuto a casa e quando mi sono assentato per studiare". Poi durante la serata dissi a me stesso: "Se avessi del denaro sufficiente per invitarlo lo farei". Ed ecco che lo Shaykh Madânî mi chiamò e mi diede un po' di denaro dicendomi: "Aiutati con questo per le tue necessità, perché so bene che lo studente ha mezzi limitati."

E questo è ciò che ha detto Shaykh Isma'îl – che Allâh sia soddisfatto di lui – a proposito della storia del suo collegamento alla Via verso Allâh Altissimo e se mi si chiedesse qualcosa circa la comprensione da parte dello Shaykh al-Madânî ogni volta che il cuore era preso da suggestioni (*al-waswâs*), risponderei che è proprio questo a distinguere i maestri spirituali dell'"educazione" (*mashâ' ykh tarbiyya*) eredi della "luogotenenza" (*khilâfa*) muhammadiana, sì che la conversazione con essi avviene mediante i cuori (*bi-l-qulûb*) e non con la lingua (*bi-l-lisân*), perché Allâh l'Altissimo li ha posti fra i Suoi più vicini servitori (*min 'ibâdiHi al-muqarrabîn*) e li ha "iniziati" (*fayabdu'uhu*) mediante gli svelamenti (*kushûf*) e le luci (al-anwâr); solleva dai loro cuori il velo (*al-hijab*) e li illumina con le luci delle contemplazioni, e il loro intimo (petto, *sudûr*) si dilata rallegrandosi, per poi restringersi all'incontro con la vita sulla terra, la dimora dell'illusione (*dâr al-ghurûr*), affinché preferiscano sostituirla con la dimora dell'eternità (*dâr al-khulûd*), e si dissetino nel mare delle luci e che esse trabocchino dal loro interiore fino al loro aspetto esteriore per riempire il loro cuore dell'amore del Signore Allâh Altissimo: infatti Allâh li fornisce di un amore particolare che li porta ad amare tutti coloro che incontrano.

E per indicare questi maestri spirituali si dice, descrivendoli: il Maestro perfetto (*al-Shaykh al-mutlaq*) lo gnostico realizzato (*al-'arif al-mahqûq*) l'amante fedelissimo (*al-mahbûb al-mu'attaq*), il cui sguardo è una medicina e le cui parole una panacea. Parla mediante Allâh ed in Lui tace; ha detto Allâh l'Altissimo in un hadith qudsi: "Non cessa il mio servitore di avvicinarsi a Me con le opere supererogatorie (*bil-nawâfil*), fino a quando lo amo e quando

lo amo sono per lui udito, vista, mano e assistenza (*mu'iydan*), mediante Me parla e mediante Me vede.”. In base a ciò, dunque, lo Shaykh dona per Allâh e proibisce per Allâh e non dà né interdice perché Lo vede, ma perché è con il Volere di Allâh Altissimo e conosce i Suoi desideri ed è nelle cose per Volere di Allâh, non per desiderio della propria anima individuale (*nafs*) che ne è l'opposto. Lo Shaykh per l'aspirante è dunque la dimostrazione di colui che guarisce il discepolo anche se lo guarda da dietro, secondo le esigenze divine (*al-mutâlibât al-ilâhiyy*) e i desideri (*al-mardâ*) profetici; infatti, lo Shaykh è una porta per l'accesso divino (*al-fath al-ilâhiyy*): da essa entra e ad essa ritorna e ciò sia che egli si trovi in vita, sia dopo la sua scomparsa, ma è necessario che il discepolo abbandoni ogni preoccupazione religiosa o terrena.

Lo Shaykh Ismâ'îl – che Allâh sia soddisfatto di lui – ha detto:

*“Imâmî wa dhukhrî ‘inda kulli malamî
wa’adatî fi al – duniyâ wa yaumu-l-qyâma.*

*Mia guida e mio tesoro, presso ogni mio biasimo
sii la mia guida nella via di questo mondo e nel Giorno del
Giudizio”*

Dopodiché il Polo Signoriale, Sîdî Shaykh Ismâ'îl proseguì nel raccontare la sua storia. Ci disse di aver preso la tariqa dalle mani di Sîdî Salah al-Siyâh che, fiero del nostro Imâm disse: “Mi ricordo nella Via di Allâh Altissimo di un solo faqîr, ossia di Shaykh Ismâ'îl, portatemi uno che gli assomiglia, se potete.”. Con il progredire del legame con il suo Shaykh, al-Madânî, nacque nell'interiore la sincerità di cura provvidenziale (*inâya*) e dall'interiore la sincerità d'amore per lo Shaykh. “L'ho servito con lealtà e cortesia anima e corpo, non ho fatto la mia volontà, sono invece diventato un vero discepolo (*faqîr*) e la mia predisposizione ha avuto la sua completa attuazione. Quando ho fatto discendere il mio Shaykh nel mio cuore, in una dimora eccelsa, ho riconosciuto la sua eccellenza e l'ho magnificata, perché l'ho considerato e visto con il riguardo di un Maestro Signoriale, Erede del Segreto spirituale. Lui mi ha considerato un sincero aspirante (*murîd*), allora ho affidato tutto me stesso allo Shaykh, senza reticenze e tentennamenti ed il mio essere si è svuotato di me. Il mio Shaykh mi ha guardato con lo sguardo affettuoso ed illuminato, sì che ho percorso la Via (*salaktu*) verso Allâh senza desiderare alcunché, senza che mi colpisse la ribellione di coloro che negano né alcun rimprovero da parte di Allâh. Obbedivo ad Allâh praticando molto il *dhikr* e atti di adorazione (*siyâhât*), versando lacrime e donando elemosine per la zawiya ed abbandonando dietro di me tutti gli esseri, mentre le esortazioni dello Shaykh Madânî stimolavano dentro di me un continuo aumento di zelo.

Ha detto l'Imâm al-Madânî: “C'era al tempo di Sîdnâ Alî – che Allâh onori il suo volto – un discepolo che gli aveva chiesto: “Cosa ne pensi delle conquiste dell'Islâm, che erano più numerose al tempo di Abû Bakr, Omar e Othman, come hai detto, che durante il tuo

regno?”. Sidna Alî rispose: “Perché durante i domini passati ero tra i sottomessi di questo regno con i miei simili, mentre durante il mio regno c’eri tu con i tuoi simili”. Questa risposta colpì il mio cuore ed ebbi una sensazione strana dalla quale ho appreso il dovere del discepolo rispetto al suo Maestro (*ma’a sîkhihi*): che il discepolo ha necessità del suo Maestro come la sua ombra necessita di lui. Così mi attrasse la sua presenza al punto che quando lo trovavo vicino a me non chiedevo di sapere chi fosse con lui, infatti se il murîd ricerca qualcun altro che il suo Shaykh, la sua compagnia spirituale (*suhba*) non si conserva pienamente sincera e non gli è di giovamento la vicinanza del suo Maestro, mentre ogni volta che ha la certezza della singolarità del suo Shaykh nella funzione di insegnamento, riconosce il suo favore, i suoi benefici e la forza del suo amore: così gli perviene il dono (*al-madad*) e l’effusione di grazia (*al-fayd*) di natura misericordiosa, attraverso le sue mani. Quanto a colui i cui pensieri si sono dispersi, costui non ha profitto dalla compagnia del suo Shaykh perché i cuori sono gli specchi delle teofanie divine di natura misericordiosa (*tajalliyyât al-rahmaniyya*) e se accogli lo specchio dello Shaykh egli inizierà a rendere il tuo più bello e lucente purificandolo di ogni avversione. La prima autorizzazione che ebbe il nostro Shaykh dal suo Shaykh, di compiere il dhikr con l’ism mufrad, il Nome singolare “Allâh”, fu quando passeggiava con lui in una delle strade della capitale tunisina . Lo Shaykh Madânî gli si rivolse dicendogli: “Avete l’autorizzazione ad invocare con il Nome Supremo” e gli ordinò di compierlo con la visualizzazione particolare (*bil-tashkhîs*) delle lettere sull’orizzonte (*sifha al-kawun*)¹³ con gli occhi chiusi , nello stato di *dhikr* e di concentrazione (*al-hudûr*) nel cuore, durante la seduta del *dhikr*, con generosità ed eccellenza, senza un numero preciso : subito il flusso di quel che Allâh aprì nel suo cuore non tardò a manifestarsi, a causa dello sforzo e della rinuncia, per diventare il bastone del suo Shaykh; si appoggiava a lui nei viaggi in tutte le parti del mondo abitato per rammentare alla gente la Via di Allâh e veniva alla zawiya con tutti i suoi beni. Il nostro Shaykh diceva: “Non ho soltanto frequentato il mio Shaykh, l’ho servito ed il periodo che ho trascorso con lui è un ricordo incancellabile, pieno di eccellenti insegnamenti, di cose di grande importanza; mi ricordo di una mudhakara un giorno in cui eravamo seduti, quando mi disse: “O Sîdî Shaykh Ismâ’ îl, se Dio vuole il giorno del Giudizio saremo seduti come adesso, ma in Paradiso.”.

13)Letteralmente: “sulla faccia o lato dell’essere”

E tra i vari versetti coranici vi è: “Quelli che ritornano sui loro passi, dopo che è apparsa loro la giusta direzione¹⁴, quelli non entreranno nel Paradiso; quanto a quelli che vi sono entrati non abbiamo visto chi vi è entrato o ne è uscito”. E questo era un messaggio per me e per i miei fratelli, col permesso di Allâh (*bihawl Allâh*). E dato che il periodo del cammino verso Allâh Altissimo ha una fine, mentre quello *in* Lui non ha fine, è indubbio che un servitore debba avere la ferma risoluzione di lavorare con quanto gli è stato assegnato nella Via, con precisione, nelle sue necessità e negli elementi fondamentali come è stato per il nostro Shaykh nei suoi sforzi sul cammino verso Allâh Altissimo. Egli era solito trascorrere le vacanze estive in modo diverso da come le trascorrono abitualmente le persone, nelle località estive, negli alberghi o nelle spiagge per riposarsi e divertirsi. Il nostro Shaykh, il Polo Signoriale, preferiva trascorrerle in viaggio per propagare la tarîqa nelle varie parti dei continenti e si dice che una volta, dopo aver fatto un lungo viaggio, volle tornare alla Zawiya Madaniyya nella piccola kasbah di Madiunni per incontrare il suo Shaykh e fargli il rendiconto del suo viaggio; trovò un camion che si dirigeva verso Tunisi e salì sedendosi accanto al conducente affinché lo portasse a Susse. Quando scese si diresse con l’autista del camion verso un bar per prendere il caffè del mattino ed ecco che sentì qualcuno dire “Tunisi, Tunisi, Tunisi”. Allora chiese al camionista di condurlo a Tunisi e quello rispose che stava andando proprio lì. Al suo arrivo Sidnâ Shaykh si diresse verso la casa di un faqîr presso cui era solito fermarsi e gli chiese se fosse a conoscenza della presenza di Shaykh Madânî nella capitale. Il faqîr gli dette conferma. Si recò così ad incontrare il suo Maestro, augurandogli ogni bene e pregando per lui Allâh Altissimo. Un’altra volta, sempre durante le vacanze estive, andò alla zawiya madaniyya ed il suo Shaykh al-Madânî era in seduta con qualcuno dei suoi visitatori. Uno di loro chiese il permesso di domandare un du’a nel momento in cui lo Shaykh Ismâ’îl passava lì vicino; allora l’Imâm Madânî lo chiamò affinché facesse una preghiera di augurio per il visitatore. Egli alzò le mani e pregò per lui dicendo: “Allahumma, recidi i suoi legami, svuota la sua casa e donagli la tua pietà.”, per tre volte. Nell’udire queste parole il visitatore andò in collera. L’Imâm Madânî si mise a ridere e disse: “Che cos’hai? Ha pregato per te con una delle migliori invocazioni in cui c’è un gran bene, infatti ha chiesto per te che recida i tuoi legami con tutto quello che è malvagio, che ti svuoti il cuore da tutto quello che vi è di altro da Allâh, perché tu gioisca della luce dell’Islâm, della fede e della perfezione”. Allora il visitatore fu contento, si alzò e baciò la testa e le mani del Polo Isma’il. Quando Dio volle incaricare il nostro Imâm e medico delle anime della successione muhammadiana, il suo Shaykh, l’Imâm al-Madânî, lo autorizzò a praticare il dhikr con tutti i Nomi Divini più belli (*al-asmâ’ al-husnâ*) e a dare l’autorizzazione a farlo a chi avesse voluto dei suoi discepoli. Lo incaricò poi di estendere la tarîqa e l’appello verso Allâh Altissimo. Questa autorizzazione fu sia verbale che scritta. Ma il nostro Shaykh trovò difficile la cosa e disse dentro di sé: “Come potrò chiamare alla Via di Allâh Altissimo a Tunisi, paese della scienza e dei dottori della Zaytuna che su questo sono reticenti?”.

14)Sura Muhammad (47;25)

Lo Shaykh al-Madânî si rivolse allora verso Shaykh Ismâ'îl dicendo: "Quando lo Shaykh al-Alawî mi autorizzò alla successione dissi a me stesso" Come potrò estendere la tarîqa a Tunisi, ove i suoi abitanti sono genti di scienza e quindi avversi riguardo le questioni di "gusto", mentre la tarîqa basa le sue opere su questioni spirituali inerenti gli stati superiori e le esperienze gustative che l'essere umano non può comprendere da solo, come l'imâra, per esempio, che non è possibile spiegare facilmente perché è un'opera gustativa e il gusto non lo comprende se non chi la pratica?" . Allora lo Shaykh al-Alawî disse: "O Sîdî Madânî, colui che abbiamo chiamato "piccolo", ebbene è piccolo e sarebbe piccolo anche se in apparenza grande; colui che abbiamo chiamato "grande" è grande e sarebbe grande anche se in apparenza piccolo".

Nonostante ciò, il Polo Signoriale Ismâ'îl non lavorò alla diffusione della tarîqa se non dopo essere stato raggiunto dalla Presenza dell'Inviato di Allâh (sA'ws) nel mondo dei sogni veridici (*fi 'âlam al-ahlâm*) che gli ordinò di estendere la tarîqa e di chiamare le genti alla Via di Allâh e questo per tre volte consecutive.

Allora iniziò a chiamare le genti ad Allâh Altissimo ed il Signore fu generoso con lui, mediante gli svelamenti (*bil-kushûf*), le luci delle contemplazioni (*anwâr al-shahadât*), riempiendolo dell'Amore di Dio specifico, quello a proposito del quale Dio Altissimo ha detto: "Ho proiettato su di te un Amore proveniente da Me" ¹⁵ grazie al quale diventano innamorati di lui tutti coloro che Allâh ha considerato degni della Sua compagnia. Il numero dei suoi seguaci aumentò in tutti i continenti del mondo abitato ed il suo appello superò i mari per arrivare in Europa ove ottenne discepoli in Italia, Francia, Olanda e in molti paesi del mondo arabo. Per quel che riguarda i suoi doni spirituali (*karamât*) – che Allâh santifichi il suo spirito – si parla del mare senza confini : vi sono fra di essi quelli che sono percepibili ai sensi e sono innumerevoli. Ma prima di citare i doni spirituali bisogna che li facciamo conoscere affinché le genti ne abbiano cognizione e non li neghino.

Diciamo dunque che la Potenza e l'Esaltazione (*al-hawl wa-l-tûl*) avvengono per mezzo di Allâh e che il credente (*al-mû-mîn*) dal canto suo, deve appoggiare saldamente la sua fede al credo (*'aqîda*) delle genti della Sunna ossia alla 'aqida dell'Imâm al-'Ash'arî che ha detto: "E' un dovere conoscere Allâh Altissimo per le qualità, le azioni e l'essenza (*biwjuh ma'rifati Allâh ta'âlâ bi-l-sifât wa-l-af'âl wa-l-dhât*)". L'Imâm al-Ash'ârî ha detto: "Il primo dovere per colui che si applica con assiduità ed è incaricato di poter vedere è di conoscere Allâh ed i profeti con le qualità con cui li descrivono i versetti coranici"

Nell'aqîda dell'Imâm al-Ash'ârî è considerato necessario, tra l'altro, che il credente neghi con forza la raffigurazione di Dio, che neghi la rappresentazione con il carattere e che neghi il rifiuto da parte di Allâh, nel senso che non deve concepire la forza divina come opposta ad una debolezza, se non con il permesso di Allâh Altissimo; infatti nulla può nuocerGli dato che presso di Lui sono le cause di nocimento ed anche se fosse utile, dato che presso di Lui sono le cause dell'utilità, ciò non sarebbe che con il permesso di Allâh Altissimo; è infatti nella natura dell'acqua inondare, ma Sîdnâ Musa non è annegato, né quelli che l'hanno seguito.

15) Sura Ta Ha (20;39)

Il fuoco ha per propria disposizione di poter bruciare, ma non ha bruciato né brucia che per ordine di Allâh e infatti non ha bruciato Sîdnâ Ibrâhîm, l'Amico intimo di Allâh; il coltello ha per propria caratteristica di tagliare, ma non ha tagliato la testa di Sîdnâ Ismâ'îl – che la pace sia su tutti e due. La rappresentazione simbolica quindi c'è, ma non di per sé, e la negazione dell'opposizione in riferimento ad Allâh Altissimo vuol dire che non c'è bisogno di creare qualcosa da opporre e “In Verità il Suo ordine quando Egli vuole qualcosa è che dica ad essa: “Sii” ed essa è.”¹⁶ e da questa convinzione scaturisce l'accoglimento del dono spirituale (*al-karama*) da parte del Santo (*walî*) come è stato accettato il miracolo (*mu'ajiza*) dal Profeta (sA'ws) . E quando Allâh Altissimo vuole che avvenga per mano di colui che ama fra i Suoi servitori un *miracolo*, come è accaduto ai profeti – che la preghiera e la pace siano su di loro – così i doni spirituali in rapporto ai Santi sono un gradimento di Allâh su di essi, perché i loro doni spirituali sono il prolungamento del dono della Profezia attraverso i Santi, gli Amici di Dio Altissimo. Allâh li concede per dimostrare la Sua vicinanza e affinché la gente sia convinta da loro in particolare ed affinché il beneficio mediante loro sia completo. Così i doni spirituali del nostro signore l'Imâm – che Allâh santifichi il suo segreto – sono numerosi e non si contano. A titolo di esempio, per menzionarne qualcuno e non per enumerarli, possiamo ricordare quando durante il suo primo viaggio a Radif, intorno agli anni Sessanta, verso la fine dell'inverno, le persone avevano gran necessità di bere ed anelavano una pioggia ristoratrice. Prima della preghiera dell'isha' arrivò il nostro signore l'Imâm – che Allâh santifichi il suo spirito – e disse alla gente: “Tendiamo le mani per implorare che Allâh ci faccia giungere la pioggia affinché le semenze ed il bestiame ne traggano beneficio e che Allâh accetti la preghiera”. Egli continuò la sua preghiera fino a quando non uscì per fare le abluzioni e ne tornò bagnato dalla pioggia che durò sette giorni, mentre prima di questa preghiera, nel cielo, in quella notte, non c'era una sola porzione di nuvola. Fra i doni spirituali ricevuti, ricordiamo quello inerente l'episodio in cui il figlio di uno degli appartenenti alla tariqa si perse e non si riusciva a trovarne traccia. Il padre perse la testa e cominciò a vagare inquieto, solo, nella landa deserta. Gli apparve allora il Polo Signoriale Sîdî Ismâ'îl , in piedi di fronte a lui, che gli chiese: “Cerchi tuo figlio?”. Egli rispose “Sì!”. L'Imâm disse allora: “E' lì” e indicò un posto preciso. L'altro vide suo figlio, allora si voltò verso l'Imâm, ma non trovò alcuna traccia di lui.

Riguardo ad altri doni spirituali percepibili dai sensi, potremmo citare ciò che accadde a molti visitatori provenienti da tutte le parti. Molti subivano guasti alle vetture o alle motociclette, ma Allâh Altissimo aveva concesso doni spirituali al nostro Imâm, attuabili per mezzo di particolari preghiere pie , per far sì che le loro vetture riuscissero ad arrivare malgrado i guasti. Ad esempio, Sîdî Muhammad Ben Husayn, uno dei fuqarâ' sinceri (*al-sâdiqîn*) verso Sîdnâ Shaykh , si dirigeva con la sua auto da Tunisi a Tozeur, in estate, trasportando un montone per la zawiya; dopo 600 km,

16) Sura Ya Sin (36;82)

per eccesso di calore, il radiatore iniziò a bruciare ma l'auto continuò ad andare fino ad arrivare a Tozeur dove fu consegnata ad un meccanico che si meravigliò del fatto che la vettura fosse arrivata a destinazione con quel tipo di guasto. Un altro miracolo si verificò in favore di Sîdî Junayd, medico, quando uscì con la sua auto da Tozeur dopo aver assistito alla veglia del mawlîd al-Nabawî al-Sharif con il nostro Imâm – che Allâh santifichi il suo spirito. L'auto necessitava di gasolio ma trovò solo un distributore di benzina. Nonostante ciò, il motore funzionò all'andata pur con tale cambiamento e quando arrivò a Ghafsa volle fermarsi un po' presso uno dei discepoli per riposarsi prima di continuare la sua strada per Nabeul. Al levar del sole, quando provò a mettere in moto l'auto per ripartire, non si accese nonostante fosse un'auto nuova. Informò il suo amico del guasto dell'auto e chiamarono un meccanico che, controllato il serbatoio, lo trovò pieno di benzina e chiese: "L'auto è a benzina?" "No, è a gasolio" "Beh, ma ha il serbatoio pieno di benzina!". L'altro allora gli disse: "Ma ti rendi conto? Come è possibile? Ho guidato da Tozeur a Ghafsa con questa". Il serbatoio fu allora svuotato della benzina e lavato più volte con il gasolio, dopodiché il motore si mise in moto e ripartì come se non fosse accaduto nulla, mentre qualsiasi altro motore, con un simile trattamento si sarebbe certamente arrestato o sarebbe addirittura fuso.

L'umile servitore, il sottoscritto autore di queste parole comunica: "Mi è accaduto lo stesso tipo di esperienza del dono spirituale: andai in visita da nostro signore l'Imâm, da Radîf verso Tozeur, su una moto nuova e ripartii da Tozeur senza controllare se ci fosse ancora miscela. Dato che non ce n'era più, la moto si fermò a metà strada e più esattamente a Qubayla. Era estate, aprii il tappo del serbatoio e lo trovai vuoto più del cuore della madre di Mosé. Non mi rimase che spingere la moto in quel deserto rovente. Fermai delle auto per chiedere un po' di carburante ma una delle persone fermate mi disse: "Non hai altro da fare che chiamare un camion per portarla via". Ma mentre camminavo spingendola, posai la mano sull'accensione ed ecco che il motore si accese. Salii in sella e ripresi a viaggiare normalmente, ringraziando Allâh pur essendo sulla moto, fino a città di Matlâ, dove feci il pieno e mi diressi a Radîf.

Un altro dei doni spirituali si manifestò quando un ladro si mise in testa di svaligiare la casa di nostro signore l'Imâm ad Hamma. Il ladro aveva lasciato nostro signore l'Imâm in un luogo molto lontano da Hamma, in riunione con i fratelli. Al momento di scendere nella casa, si trovò di fronte la stessa assemblea che aveva visto prima: il nostro Shaykh ed i muridîn che lo attorniavano. Tornò allora al luogo dove aveva lasciato i fratelli per assicurarsi di quello che aveva visto e trovò lo stesso spettacolo: il nostro Shaykh circondato dai fuqarâ' in un incontro spirituale (*liqâ*). Allora si sedette di fronte a Sîdnâ l'Imâm e gli raccontò la sua storia, poi prese il patto (*al-'ahd*) dalle sue mani promettendo di seguire la Via di Allâh. Divenne quindi uno degli amici Allâh Altissimo, tanto che questa citazione si è avverata in questa circostanza: "Tu dai le cose speciali ai ladri". Questa è una piccola lista di doni spirituali che si manifestarono per mano di Sîdnâ l'Imâm, ma menzionarli tutti riempirebbe volumi e le pagine non basterebbero per contenerli tutti.

Per quel che riguarda poi i doni spirituali di ordine morale o spirituale, sono un oceano ricco e senza limiti; citerò di essi le “aperture” (*futûhât*) di Allâh Altissimo ai suoi discepoli sinceri nel più breve lasso di tempo. Quanti di questi muridîn sono passati dalla condizione di colui che nega a quella di chi ricorda, oppure quanti di loro da ignoranti sono diventati genti del significato profondo (*ahl al-ma'nâ*) e padroni della Provvidenza e quanti increduli sono poi divenuti musulmani ossia sottomessi, perfino dopo la sua dipartita – che Allâh sia soddisfatto di lui – nel viaggio nella permanenza! Come Sîdi ‘Abd al-Jamil in Italia che l’ha incontrato nel mondo della visione (*fi’alam al-ru’iyya*) ed Allâh l’ha guidato nelle sue mani perché beneficiasse dell’Islâm e dell’ihsân. Sono inoltre molti quelli che hanno trovato su di loro il Munifico – che sia glorificato ed esaltato – per mezzo delle impressioni spirituali di natura misericordiosa (*waridât*) analoghe alle profusioni di grazie (*fuyûdât*) di coloro che sono venuti prima fra le genti del Tasawwûf. Sono quindi giunte loro delle visioni contemplative in virtù di Sîdnâ Shaykh – che Allâh santifichi il suo segreto – e questo sia mentre era in vita, sia dopo la dipartita per il viaggio nella permanenza. E a tal proposito Allâh Altissimo ha detto: “Non si possono considerare morti coloro che sono uccisi sulla Via di Allâh, ma vivi presso il loro Signore e sono felici per le grazie che Allâh accorda loro”¹⁷. Ed è noto che chi è vivo, fortunato, contento, allietato da ciò, non può essere morto ed annientato. Il nostro Shaykh – che Allâh sia soddisfatto di lui – è di quelli a proposito dei quali il Profeta (sA’ws) ha detto: “Per Colui che detiene l’anima di Muhammad fra le sue mani, se volete presteremo giuramento per voi che i servitori di Allâh Altissimo più amati da Lui sono quelli che fanno amare i servitori di Allâh ad Allâh e che camminano sulla terra diffondendo il buon consiglio” e questo perché egli impegna l’aspirante ad intraprendere la Via dell’imitazione dell’Inviato di Dio – atti pacifici ed unitivi su di lui – e fra i sinceri, colui che l’ha imitato con sincerità Allâh lo ama. Infatti ha detto: “Di’: se amate Allâh seguitemi ed Allâh vi amerà”¹⁸. In tal modo il nostro Imâm impegna (*yasluka*) l’aspirante alla purificazione (*tazkiya*) della sua anima e se è purificato, allora lo specchio del suo cuore si rischiara e le grandi luci divine vi si riflettono dentro e la visione interiore (*al-basîra*) viene attratta dalla contemplazione delle Luci di Bellezza dell’Onnipotenza e dalla Visione (*ruwiyya*) della perfezione pre-etera e dunque il servitore ama il suo Signore e questo è parte della purificazione.

17) Sura Ahl Imrân (3;169)

18) Sura Ahl’Imrân (3;31)

Allâh Altissimo ha detto: “E gioirà chi l’avrà purificata”¹⁹ e fra gli ahâdith dell’Inviato di Allâh – su di lui atti unitivi e pacifici – è detto: “Se venti uomini o più si riunissero e non vi fosse fra essi nessuno di coloro che temono Dio, allora la cosa sarebbe grave”. I maestri spirituali devono venerare Allâh e devono educare gli aspiranti esteriormente ed interiormente. Allâh Altissimo ha detto: “Costoro sono coloro che Allâh guida e nella loro giusta direzione, seguili ”²⁰. E il Messaggero di Dio – su di lui atti unitivi e pacifici – ha detto riguardo colui che milita con la sua anima per chiamare le creature ad Allâh: “Colui che chiama alla giusta direzione (*hadî*) avrà la stessa ricompensa di colui che l’ha seguita e questo senza diminuzione alcuna della sua ricompensa e colui che invita alla deviazione avrà dei castighi come quelli che avrà colui che l’avrà seguito e questo senza alcuna diminuzione dei suoi propri castighi”. Quanto a ciò che in generale è considerato dono spirituale (*karamat*) anche quando si tratti di “innovazioni” (*badi*), riguarda ciò che “torna allo sguardo” (*yarji’u ilâ al-nazar*) durante gli apprendimenti intellettivi (*mudrakât*) per le anime provenienti dal mondo del Segreto divino (*al-ghayb*), come ad esempio pretendere di svelare la realtà di angeli, jinn e demoni; tutto ciò che assomiglia a questo, è senza dubbio innovazione proibita che non è per nulla dono divino, ma senza dubbio si tratta di qualcosa atta a far smarrire le genti di Allâh o i Suoi servitori fino al punto di farli uscire dalla Via della Verità e dalla Via della Rettitudine (*tarîq al-mustaqîm*) e questo non fa parte della Via della Purificazione (*tasawwuf*). Infatti il nostro Shaykh ha proibito di occuparsi di ciò perché questo fa parte della progressione per gradi e dell’Assistenza divina; inoltre la *tarîqa* è fondata sul culto sincero (*al-ikhlâs*) completo, nell’orientamento assoluto (*tawajjuh mutlaq*) verso Allâh Altissimo nella sincerità della condizione di servitù e di allontanamento dalla deviazione.

L’inviato di Allâh (sA’ws) ha detto: “E’ necessario che colui al quale si domanda cosa sia la perfezione adori Allâh come se Lo vedesse, perché se anche lui non Lo vede, certo Allâh lo vede”. E questo significa che si deve adorare Allâh seguendo la via della contemplazione (*al-mushâhada*) senza desiderare, nel proprio cammino verso Allâh, di ottenere una certa “stazione spirituale” (*maqâm*), né uno stato (*hâl*) perché è stato detto: “Stai attento a non attaccarti ad uno stato o ad un detto (*hâl aw maqâl*) o ad una ricchezza o ad una famiglia. Infatti, potrai raggiungere Allâh solo spogliandoti da tutto ciò che è desiderio, ma sappi che ogni tuo desiderio dal quale ti liberi, equivale alla soddisfazione di Allâh Altissimo e si trova nella dimora delle divinità e chi si libera dalle proprie passioni (*tabarram min harwâdu*) testimonia che “Non vi è dio se non Iddio”. Ha detto un sùfi: “Il mio cuore aveva dei desideri sparsi e io li ho respinti finché l’occhio Ti ha visto. Colui che invidiavo ha finito per invidiarmi e sono divenuto signore delle intuizioni (*mawlâ al-warâ*) dopo che Tu sei divenuto il mio Signore. Ho lasciato alle genti il loro mondo contingente e la religione, occupato dal ricordo di Te, mia religione e mia contingenza.”

Quanto agli scritti di mawlânâ al-Imâm – che Allâh santifichi il suo Spirito – ve ne sono numerosi in versi e in prosa. A titolo d’esempio possiamo citare “Lo specchio di coloro che compiono il *dhikr* nel colloquio intimo con Allâh, Signore dei Mondi” o la “Preghiera completa” o le *mudhakarât* (lezioni spirituali) che faceva agli aspiranti in maniera continua. Sono ordinate e registrate in audiocassette, tanto numerose da rendere difficile contarle. Fra i suoi poemi sùfi ricordiamo la *qasîda* “Mio Imâm, mia provvigione” (*Imâmî wa dhikrî*) e

“Raggiungerò la stabilità” (*Abghâ thabâtî*) o “Con la tua alta dignità” (*bihamtika al-‘aliyâ’*) o ancora “Il mio fermarmi alla porta del favore” (*zûqûfi bibâbi al-fadl*). Parliamo ora del viaggio verso la dimora della permanenza (*dâr al-baqâ*) che ha rattristato i cuori ed ha fatto lacrimare gli occhi e gli sguardi, lasciando una breccia (*thalma*) nell’intimo dei suoi discepoli e nel mondo. Il nostro Shaykh ebbe un incidente d’auto il 10/05/1994, mentre tornava dalla città di Bûzîd, prima di arrivare a Ghafsa. Fu portato immediatamente all’ospedale di Ghafsa e trasferito, l’indomani, a quello di Hadî Shukri a Sfax dove spirò mercoledì 11 maggio 1994 alle ore 14,30.

L’umile sottoscritto, El-Hajj Muhammad Ibn Omar, muqaddam della zawiya ismâ’iliyya di Radîf, autore di questo scritto, procedette al lavacro funebre. Shaykh Ismâ’îl – che Allah santifichi il suo spirito ed illumini la sua tomba – fu seppellito nella zawiya ismâ’iliyya il 12 maggio 1994 e per concludere la biografia del Polo Signoriale, gnostico per Allâh, che basta a se stesso, lo Shaykh Ismâ’îl al-Hadîfî al-Madanî, devo dire che è stato difficile per me contenerla in pochi fogli, tanto numerose sono le cose che ci sarebbero ancora da dire. Tuttavia, queste poche pagine sono state scritte per un dovere verso di lui e per far conoscere qualcosa circa gli accadimenti nella vita di Poli e Santi che invocano Allâh Altissimo perché possano leggerle tutti i suoi amici, i discepoli e i prossimi affinché sia dono a noi e a tutti loro come un tesoro prezioso che riempie i cuori di ardente desiderio (*shawq*) e sia nostra provvigione in questa vita e nell’altra.

Preghiamo Allâh Altissimo che ci mantenga con quelli che lo seguono affinché siamo al loro fianco nel Giorno del Giudizio (*yawmul-qryâma*), presso il Signore dei Mondi. Allâh elargisca anche a noi i favori che elargisce a te, il tuo merito dell’occhio della Verità e non ci privi di seguire Nostro Signore Muhammad – su di lui atti unitivi e pacifici – nella sua tradizione (*sunna*) imitando la sua condotta, sì da farci passare per la sua porta ed affinché ci abbeveriamo alla sua fonte e ci faccia bere dal suo bicchiere, senza umiliazione o rimpianto, senza lamento e senza sostituzione né cambiamento, senza corruzione né turbamento. Allâh, fa’ che i nostri cuori Ti temano e Ti rispettino come se Ti vedessero ed aiutaci ad avvicinarci a Te, senza impoverirci con la presunzione di essere soddisfatti di Te ogni attimo, ogni istante (*fi kullî lahma wa hîn*). Sii per noi una mano salda, una guida da Te a Te, dirigi i nostri affari e preservaci in Te da Te. O Signore dei mondi, Allâh, fai che l’anima del nostro signore l’Imâm e le anime di tutti i nostri maestri siano a Te gradite, sii soddisfatto di loro e rendi loro soddisfazione, così come anche i nostri fratelli in Allâh, ogni istante. Che Allâh possa far perdurare il dono del nostro signore l’Imâm e ci unisca a lui in un seggio di sincerità (*maq’ad sidq*) presso il Possessore Onnipotente. Proteggi i suoi discepoli e la sua famiglia, i suoi figli, sua moglie e tutti coloro che lo seguono con buona intenzione e completa convinzione. Proteggici con la Tua protezione nelle due dimore, o Allâh, Signore dei Mondi.

Bismillâh al-Rahmân al-Rahîm

wa al-salâtu wa al-salâm'alâ sydnâ muhammad wa'alâ ahlihi wa sahibihi wa al-tâbi'in

A Te , mio Dio, la lode degna della Tua bellezza ed il ringraziamento che necessita ancor più della Tua bontà e dei Tuoi benefici. Davanti a Te io mi prosterno perché sei Tu il solo degno delle mie prosternazioni fino alla fine dei tempi. E come non potrebbe esser così dal momento che è apparso dalle Tue Bontà tutto quel che esiste, altrettanto quanto è apparsa la sua vanità nell'esplosione della sua luce benedetta. E' avvenuto di lui quel che è stato , quel che è e quel che sarà ed il segreto degli adoranti, dell'adorato, del testimone e di quel che è visto ed io Ti domando, o mio Dio, l'ardire di poterti amare senza limite e di facilitare il mio ritiro (*khalwa*) per invocarTi nel colloquio intimo (*limunâjâtika*) ed essere con Te nella familiarità (*al-'uns*) e di prendere dalla Tua bontà ,oh Tu il Buono, e di eliminare, grazie a Te, gli ostacoli che si interpongono tra Te e la mia presenza con Te (*al-hdûr ma'aka*) , ossia quel che desidero di più. Realizza, oh Tu, il Giusto, il mio voto di bene giustificato dal mio sguardo su di Te attraverso i tempi e l'esistenza e preservami dal potere di altro che Te affinché non ascolti, non veda e non parli se non per Te, attraverso Te e per Tuo tramite, dato che non esiste altro che Te e il Tuo dono è perpetuo ed i Tuoi benefici non hanno limiti. Che la preghiera di Allâh sia sul detentore della fonte che disseta (*al-sâhib al-hawud al-muwrûd*), il vessillo impenetrabile (*al-liwâ al-ma'qûd*) e la stazione della Lode (*al-maqâm al-mahmûd*): nostro signore Muhammad (sA'ws), nobile dei nobili dell'esistenza – su di lui atti unitivi e pacifici – che la preghiera e la Pace siano su di lui e sulla sua famiglia, sui suoi discepoli e quelli che l'hanno seguito. Accorda, o mio Dio, la Tua benedizione a colui che è in piedi davanti alla Tua porta e che esorta, con Te e per Te, il Polo dei cerchi dei pii (*al-sâlihîn*) e nostro Shaykh e nostro signore, Shaykh Ismâ'îl al-Hadfi al Madâni, colui che viene alla sua porta e che ha l'intenzione di fare il bene, dispensagli, o mio Signore, uno dei Tuoi benefici e fa' di noi quelli che rispettano le proprie promesse e donaci il migliore dei doni, oh Generoso.

L'umile servitore, mortale, Muhammad Ben Omar Jadîdî, muqaddam della zawiya ismâ'îliyya a Radif.



Muhammad Ben Omar Jadîdî
ha scritto per la zawwiya d'Italia
la breve biografia di Shayk Isma'il